



L'Unità



ANNO 74. N. 10 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

DOMENICA 12 GENNAIO 1997 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

Il leader di Forza Italia bocchia la proposta Cossiga

Braccio di ferro Berlusconi-Fini

«Sulla Bicamerale ci conteremo»

La destra al bivio

ENZO ROGGI

MERCOLEDÌ prossimo il Senato darà il suo secondo voto alla legge costituzionale che istituisce la Bicamerale per le riforme. Il giorno prima i parlamentari del Polo dovrebbero decidere a maggioranza se dare un voto pieno (a conferma di quanto già fatto nell'estate scorsa) o accogliere l'idea Cossiga-Fini di far mancare la maggioranza qualificata dei due terzi nell'intento di provocare un referendum sulla validità della stessa Bicamerale con l'evidente obiettivo di bocciarla e surrettiziamente porre all'ordine del giorno l'indizione di un'assemblea Costituente. È già stato dimostrato in sede tecnica che in quest'ultimo caso si annoderebbe una situazione giuridicamente assurda e praticamente paralizzante cioè senza riforme. In termini politici questo significa che stiamo vivendo una vigilia drammatica non solo per i rapporti politici e per l'evoluzione democratica ma per gli stessi destini materiali del Paese. Se il tanto invocato processo riformatore dovesse essere bloccato sul nascere a causa di un capovolgimento di posizione del Polo il Paese vedrebbe frenato e complicato l'intero processo di modernizzazione. Gli stessi successi che si stanno realizzando con tanti sacrifici sul terreno del risanamento finanziario e del rilancio economico risulterebbero incongrui a introdurre in Europa un'Italia definitivamente efficiente e stabilizzata. È nell'ottica di questa realtà globale che si deve giudicare ciò che sta accadendo in questi giorni tra i gruppi dirigenti del Polo: se per alcuni di loro - con in testa Fini - si tratta di una spregiudicata manovra politica, per il Paese si tratta del rischio di veder sostituire la speranza di un dialogo riformatore con la jattura di uno scontro senza quartiere.

La situazione, infatti, si presenta nel modo seguente. Dopo le elezioni di aprile si è convenuto tra i due schieramenti che

ROMA. Il Polo sul filo della rottura. Berlusconi bocchia la proposta Cossiga di far nascere morta la Bicamerale negando i voti necessari e accetta la sfida di Fini: le due linee si confronteranno davanti ai parlamentari. Le riforme vanno fatte, dice il presidente di Forza Italia, la strada della Bicamerale è percorribile. Un no deciso a Fini, preannunciato da una telefonata. Uno stop che ha creato problemi non da poco al leader di An anche all'interno della sua direzione, dove la componente favorevole al dialogo ha fatto sentire la sua voce. «L'unità del Polo non è un bene in se stessa», replica Fini. Scontro aperto insomma sulle riforme, ma non solo: la sfida per la leadership del Polo è ormai aperta. Dopo l'ultimatum di D'Alema alla destra (decidete se volete imboccare davvero la strada delle riforme o se preferite lo scontro), nel Polo si gioca l'ultima battaglia in vista del voto sulla Bicamerale.

CAROLLO FARKAS SACCHI ALLE PAGINE 5 e 6

L'INTERVISTA

Bianco: De Mita? Un pulcinella

«De Mita? È un Pulcinella, un ingombro... I consigli ad Andreotti non li ho chiesti. Questi non capiscono che non mi interessa la politica come potere. Mi aspettavo più stile. Che faccio ora? Mi dedico ad Orazio». Gerardo Bianco si sfoga alla vigilia della scelta del nuovo segretario del Ppi.

STEFANO DI MICHELE A PAGINA 8



La frana che si è verificata sulla costa sorrentina

Franco Castano/Anp

Napolitano Non c'è stata prevenzione

E. FIERRO A PAGINA 3

Bassolino Non sarà un altro dopo-sisma

M. RICCIO A PAGINA 3

Geremicca Penisola che incanta e inganna

A PAGINA 2

Un inferno di fango I superstiti: eravamo braccati dalla frana

CASTELLAMMARE DI STABIA. Tre corpi estratti dalle macerie, un'anziana donna dispersa, altre due persone risultano scomparse, una ventina i feriti. È questo il bilancio della sciagura avvenuta ieri sera a Pozzano tra Castellammare e Vico Equense, sulla penisola sorrentina, dove una valanga di rocce ha trascinato via un palazzo, un pub e scaraventate a mare diverse auto. Raul Veropalumbo, di 35 anni, tornava a casa dall'ospedale dove la moglie aveva partorito giovedì scorso. Umberto Somma, 45 anni, abitava nella casa distrutta: sua madre è dispersa. Sotto le macerie anche un barbone polacco, non identificato. Ma il maltempo che continua a infierire ha fatto una vera e propria ecatombe: quaranta smottamenti bloccano le strade della penisola sorrentina, paralizzando l'autostrada Napoli-Salerno nel tratto Anagni-Salerno e il Volturmo che il Sangro rompono gli argini.

VITO FAENZA ENRICO FIERRO MARIO RICCIO PIETRO STRAMBA-BADIALE ALLE PAGINE 2 e 3

Una cosa da fare subito

EDO RONCHI

SARÀ RIPETITIVO, ma è bene ricordare, per l'ennesima volta, che le frane sulla costiera sorrentina e in altre località campane, non sono casi isolati, né imprevedibili, né inevitabili. Le aree del territorio nazionale a rischio idrogeologico sono note. Sono una vasta porzione del territorio nazionale, pari a circa 195.000 chilometri quadrati, cioè il 65% del nostro territorio, e comprendono circa 4.600 comuni.

Tra il 1945 ed il 1990, alluvioni, piene, dissesti e frane hanno provocato più di 3.000 vittime. Nell'ultimo decennio le cosiddette catastrofi naturali sono costate allo Stato circa 8.000 miliardi all'anno. E non è vero nemmeno che non si è speso in difesa del suolo. Le cifre dimostrano come si siano spese, soprattutto male, risorse ingenti: 35.000 miliardi tra il dopoguerra ed il 1990. Questi dati indicano, inequivocabilmente, due cose: che la difesa del suolo deve essere considerata una priorità nazionale e che - come da tempo e con scarso ascolto vado ripetendo - occorre una nuova politica di difesa del suolo, con nuovi contenuti e più incisivi strumenti.

Nuovi contenuti, in sintesi, significa: misure di salvaguardia a difesa del suolo con precise prescrizioni e vincoli, per le attività e gli impieghi del territorio, nelle aree a maggiore rischio; organizzazione e sviluppo di un sistema di monitoraggio, controllo, previsione e allertamento; un sistema coordinato e organizzato a partire dalle aree a maggiore rischio; sviluppo di un vero e articolato piano di manutenzione del territorio che è la vera e principale opera pubblica di cui ha bisogno il paese: manutenzione con interventi di recupero, di rinaturalizzazione, di rimboschimenti compensativi, verifica e adeguamento dei sistemi

SEGUE A PAGINA 4

Il presidente serbo disponibile a «riesaminare in tempi brevi» i risultati del voto di novembre

Milosevic cede agli studenti

Oltre cento i feriti nella «battaglia» di Sofia

Continua a essere infuocata l'atmosfera nei Balcani, tra Belgrado e Sofia. L'agenzia di stampa indipendente l'aveva anticipata, e poche ore dopo è arrivata la capitolazione di Milosevic. Nella cinquantatreesima giornata di protesta in piazza, il presidente serbo ha diramato ieri dai microfoni di Radio Belgrado la disponibilità sua e del governo a «riesaminare in tempi brevi» i risultati delle elezioni comunali del 17 novembre contestate dall'opposizione. Dopo una riunione con gli studenti, il governo afferma di «riconoscere la necessità di rispettare in pieno la volontà dell'elettorato». Sono 14, Belgrado compresa, i municipi in cui la vittoria delle op-

Intervista al leader Cgil Cofferati «Si rischia un febbraio di fuoco»

ANGELO FACCINETTO A PAGINA 17

posizioni è stata annullata dal governo. Durissimo, comunque, il giudizio del movimento di opposizione Zajedno che vuole le dimissioni di Milosevic e nuove elezioni presidenziali. Anche a Sofia, dove a colpi di manganello e di proiettili di gomma la polizia ha disperso i manifestanti che hanno assaltato il Parlamento, l'opposizione invita a manifestare come a Belgrado. Un centinaio i feriti. La richiesta è di elezioni anticipate, ma il partito socialista che ha la maggioranza in Parlamento non ne vuol sapere.

FABIO LUPPINO VERA PETROVA ALLE PAGINE 14 e 15

diario della settimana

nel numero in edicola da mercoledì prossimo troverete

La mafia a Milano

Più arresti che a Palermo, più coca che a Miami

Slacciate le cinture, si vola Air One

Quando la vita è un romanzo (erotico)

Detenuto per furto tenuto in catene mentre muore di cancro

L'ultima sensazione che gli ha lasciato la vita, è stato il dolore delle catene che lo stringevano. Il 3 gennaio, in un ospedale del Galles, il detenuto Geoffrey Thomas, 25 anni, accusato di furto con scasso, è morto per un cancro allo stomaco. Il permesso di levargli le manette è arrivato tre ore e tre quarti prima della morte. Lui era già in coma. I due secondini che lo sorvegliavano sono usciti dopo tre ore e mezza. La madre è rimasta sola con il figlio un quarto d'ora. Poi lui è morto. È il caso più grave, ma non il primo, in Gran Bretagna. Un anno fa, una donna fu portata in sala parto ammanettata. E lo scorso dicembre una detenuta operata di tumore al seno fu riammanettata subito dopo l'intervento per «rischi di fuga». Adesso sul caso Thomas è stata aperta un'inchiesta.

ALESSANDRA BADUEL A PAGINA 12



CHE TEMPO FA

Corea

ARRIVA tardi, molto tardi sulle prime pagine dei giornali italiani il cruento conflitto sociale che sta paralizzando la Corea del Sud. Eppure poche crisi ci riguardano da vicino come quella. Il capitalismo asiatico riesce a contenere a quello nostrano fette sempre più consistenti di mercato proprio perché può disporre a suo piacimento di una forza-lavoro supersfruttata e quasi del tutto priva di diritti e tutela: a scatenare la rivolta sindacale è stata la decisione di portare la settimana lavorativa a 54 ore... Viene da chiedersi, tra l'altro, che cosa succederebbe se il virus della coscienza sindacale dovesse contagiare la vicina Cina, che (proprio come la Corea «di destra») sta fondando il suo clamoroso salto in avanti sulla ferrea accoppiata dittatura politica-liberismo economico. Sarò stravagante, ma tra le tre pagine (di media) concesse dai giornali italiani al congresso dei popolari e la mezza pagina sulla Corea, salto regolarmente le prime e leggo accuratamente la seconda. E non per esterofilia, ma perché per l'Italia mi pare molto più decisivo sapere chi vincerà a Seul piuttosto che al Ppi.

[MICHELE SERRA]

OMAGGIO A Marcello Mastroianni

LA DOLCE VITA
di Federico Fellini
SOSTIENE PEREIRA
di Roberto Faenza

Due grandi film, due prove d'attore di uno dei più grandi interpreti del cinema italiano.

In edicola due videocassette a L.20.000